

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● I DATI DEFINITIVI DI EUROSTAT CONFERMANO IL DECLINO DEL SETTORE NEL NOSTRO PAESE

# L'Italia maglia nera per i redditi agricoli

In un anno che ha visto crescere i redditi degli agricoltori in quasi tutti i Paesi Ue, l'Italia continua invece a perdere terreno

di Angelo Di Mambro

I dati Eurostat 2010 confermano il recupero dei redditi agricoli dopo due anni di segno negativo, ma con l'Italia che si colloca nella cerchia ristretta dei sei Paesi che continuano a mostrare indici in flessione, dopo un 2009 che, tra l'altro, è stato un anno terribile, da dimenticare.

Rispetto alle stime pubblicate a marzo, l'Istituto europeo di statistica ha aggiornato le cifre al rialzo: l'anno scorso nell'Ue a 27 i ricavi per gli agricoltori sono cresciuti in media del 12,6% (le previsioni davano 12,4), dopo il crollo del 10% fatto registrare l'anno precedente e la flessione del 4,3% del 2008. In sostanza, se la ripresa c'è ed è sostenuta soprattutto nell'ultimo anno, in generale non copre le perdite degli ultimi due. Il dato sul costo della manodopera viene invece confermato dell'entità stimata mesi fa, con una riduzione dell'1,5% rispetto al 2009.

## L'Italia scende ancora

È in Italia che la tendenza al ribasso non si ferma, con i redditi che calano ancora, in flessione del 2,8%. Peggio hanno fatto solo Grecia e Romania (-3,5%) e Regno Unito (-6,4%), che tuttavia aveva fatto segnare aumenti record dei ricavi nel 2008.

Le performance più rilevanti riguardano invece Danimarca (+56,6%), Estonia (+46,3%), Paesi Bassi (+39%) e Francia (+34,4%). Anche Spagna e Portogallo fanno registrare un segno «più», rispettivamente 8,3% e 8,1%, che marca ancora di più la differenza rispetto alle agricolture mediterranee di Italia e Grecia.



Considerando il medio periodo sono i nuovi Stati membri, come già da qualche anno a questa parte, a presentare risultati generalmente migliori, grazie alla graduale estensione del sistema dei pagamenti diretti della pac e alla ristrutturazione aziendale che determina un minore impiego di manodopera. È il caso dell'Estonia, in positivo, cui fa da contraltare quello della Romania, ancora non inclusa pienamente nello schema del sostegno al reddito (l'ingresso di Bucarest nei pagamenti diretti si completerà solo dopo il 2014).

Nel calcolo del fattore di reddito gli oltre 55 miliardi di euro dei pagamenti diretti pesano per il 42%. Ci sono inoltre agricolture, come quella danese, i cui addetti sono «sulle montagne russe» per via delle quotazioni di cereali e latte, il cui prezzo

riconosciuto ai produttori è cresciuto, in media europea, di oltre il 10% nel 2010. L'eccellente performance dei ricavi nell'anno scorso viene infatti dopo un 2009 da incubo, in cui gli agricoltori danesi persero oltre il 46% del loro reddito.

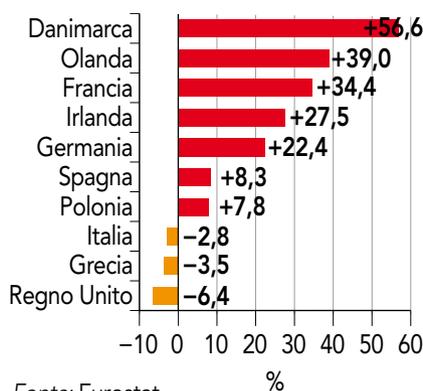
Ma sono in generale i ricavi nei Paesi fondatori dell'Ue, o di vecchia affiliazione, a rivelarsi stabili o con tassi incrementali modesti. In una parola, stagnanti. E questo nonostante l'85% del reddito abbia origine proprio nell'Ue a 15.

In un contesto del genere, anche considerando il lungo termine, la vicenda del settore primario italiano non cambia. Prendendo a riferimento il lustro 2005-2010 risulta che, nonostante gli effetti della recessione, in 19 Paesi europei il reddito degli agricoltori è rimasto stabile o è aumentato. In undici di questi è cresciuto anche di 20 punti (come in Belgio o in Germania), più o meno quanto hanno perso quelli italiani.

Se si va ancora indietro, al 1999, i punti percentuali perduti dagli agricoltori italiani superano addirittura i quaranta (da 124,3 a 83,6). Altre realtà in cui i cali si rivelano tendenza di lungo periodo più che dipendenti dall'instabilità e dalla recessione, sono Lussemburgo, Irlanda, Grecia e Romania.

A trainare l'aumento dei redditi in tutta Europa è stato principalmente il rialzo dei prezzi sia dei prodotti agricoli (+5,9%) sia delle produzioni da allevamento (+2%), e questo nonostante una lieve flessione dei volumi (-1,5% in generale). L'incremento più alto dei prezzi si è avuto per i semi oleosi (+29%), i cereali (+27%) e le patate (+18,1%). In totale controtendenza l'olio

Evoluzione dei redditi agricoli (2010/2009) in alcuni Paesi europei



Fonte: Eurostat.

Sono 21 i Paesi dell'Ue che nel 2010 hanno visto aumentare i redditi agricoli.

## Indice dei redditi agricoli in Europa (2005 = 100)

	2005	2010
 Germania	100	124
 Francia	100	116,3
 Regno Unito	100	121,3
 Olanda	100	122,1
 Spagna	100	101,7
 Grecia	100	86,5
 Italia	100	83,6
 Unione Europea	100	111,2

Fonte: Eurostat.

d'oliva, la cui produzione è aumentata con tassi a due cifre (+16,4%) con i prezzi riconosciuti ai produttori a presentare il segno «meno» (-1,3%).

### L'agricoltura resta indietro

Nel nuovo documento pubblicato da Eurostat manca un'analisi dei costi degli input e un riferimento aggiornato al numero di impieghi a tempo pieno in agricoltura. Comunque la tendenza è molto chiara. Secondo le stime rilasciate a marzo, dal 2000 a oggi il numero degli impieghi a tempo pieno nell'agricoltura europea è sceso di quasi 3,9 milioni, vale a dire il 26% in meno. I costi di produzione sono invece cresciuti di oltre il 5% dal 2002 al 2010.

Se a questo aggiungiamo la conferma del dato strutturale per cui i redditi agricoli rimangono inferiori alla metà del salario medio di quelli degli altri settori dell'economia, si può concludere che, nonostante il «rimbalzo» dei ricavi, all'agricoltura europea servono interventi che guardino al lungo periodo, al ruolo stesso che essa può assumere nello sviluppo dell'Unione.

Angelo Di Mambro